

# **NOVELLINE POPOLARI SAMMARINESI**

PUBBLICATE ED ANNOTATE

DA

**WALTER ANDERSON**

**I**

---

TARTU (DORPAT) 1927

Tipografia C. Mattiesen, Tartu (Dorpat).

A Nino Massaroli  
folklorista romagnolo.

## Proemio.

I maestri e le maestre di sei scuole elementari della Repubblica di San Marino, attenendosi alle istruzioni da me impartite, hanno preparato un' ampia raccolta di materiali folklorici (77 manoscritti del numero complessivo di pagine 324), contenente, fra l' altro, un' abbondante messe di canzoni, di cantilene, rime infantili, indovinelli e proverbi. Da quella raccolta io traggo, per ora, soltanto le novelline, che sono in numero di nove, convinto di dare, per primo e per la prima volta, agli studiosi un saggio del folklore sammarinese, rimasto finora inesplorato.

Riservandomi di parlare diffusamente in altro luogo, quando pubblicherò le cantilene e le rime infantili, della raccolta e dei criteri metodologici da me adottati, mi limito, pel momento, a dare quelle notizie, che io ritengo necessarie a chiarire il mio scopo.

Le novelline (eccezion fatta della prima soltanto, che mi venne narrata dal sig. Marino Stolfi, in Acquaviva) furono scritte o trascritte, insieme con le varie altre tradizioni orali, da ragazzi e ragazze dai 7 ai 13 anni, sotto la guida dei maestri e delle maestre. Ecco la ragione dello stile semplice e secco e talvolta alquanto infantile, come pure di alcune espressioni, forme e costrutti, che urtano contro la logica e le comuni regole della grammatica. — L' ultima breve novellina venne scritta in dialetto sammarinese.

Pubblico i testi quali essi risultano dai manoscritti in mio possesso, limitandomi a correggere solo gli errori puramente ortografici e gli sbagli evidenti (*lapsus calami*) che il ragazzo trascrittore avrebbe emendati da sè stesso, se avesse attentamente riletto lo scritto. Essendo il mio intento puramente scientifico, lascio intatte, quali esse sono, quelle pochissime espressioni ingenuie e, forse, un po' volgari, che ricorrono in qualcuna delle novelline e che rivelano l' innocenza con la quale il popolo le dice, anche perchè ritengo che nessuno

può contestare allo studioso il diritto di leggere e stampare i testi genuini, senza che vengano ridotti *in usum delphini*.

Ringrazio, pertanto, i miei giovani collaboratori di avere messo per iscritto le novelline così come si raccontano, come pure gli insegnanti di avermele mandate nella loro integrità e genuinità.

Ho dato, poi, ad ogni novellina il titolo, che nei manoscritti manca, apponendovi le seguenti indicazioni:

1) nome, età, classe, domicilio e luogo di nascita dell' alunno che l' ha messa in iscritto, nonchè la data di questo fatto;

2) numero del tipo della novellina, secondo il catalogo dell' Aarne, ritenuto dai folkloristi dell' Europa settentrionale come canone fondamentale della scienza (p. es., invece di dire: «La fiaba di Cinderella, o Cenerentola», si dice: «La fiaba Aarne 510 A»);

3) principali monografie, ove esistano, sulla novellina in questione;

4) luoghi dove il lettore può trovare liste bibliografiche delle versioni della novellina;

5) varianti che nelle liste non sono comprese;

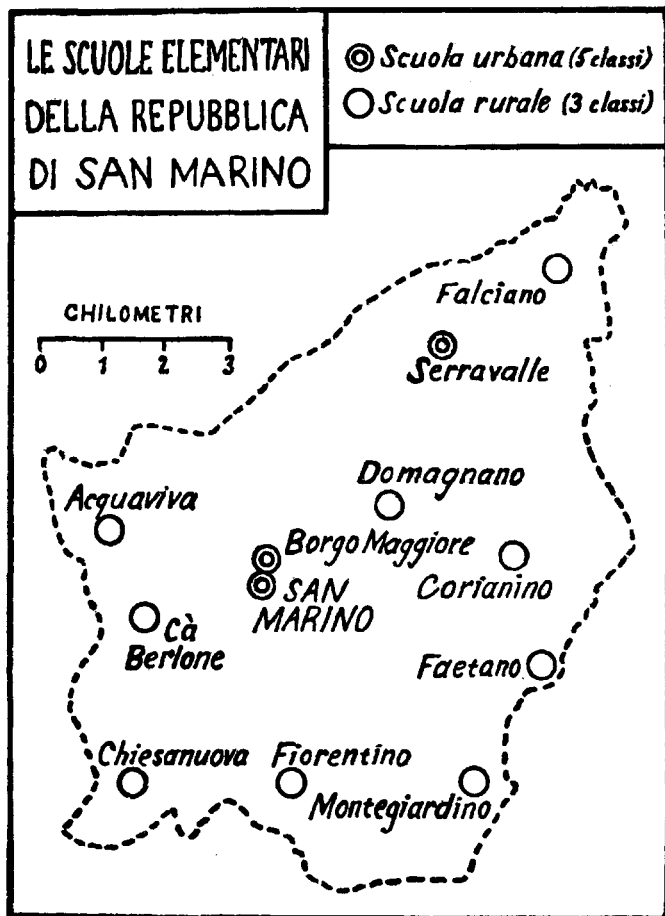
6) *areale* della novellina, cioè il novero conciso dei paesi ove è diffusa;

7) versione più antica tra quelle conosciute.

Nel ricordare i nomi delle gentili maestre Serena Forcellini Pancotti (Chiesanuova), Tilde Saglione (S. Marino), Ida Bollini Dominici (Borgo), Maria Campanelli Casali (Borgo), Linda Francesconi (Borgo), Aldina Maggiori (Montegiardino), Dora Capicchioni in Mularoni (Corianino), Giannina Beccari (Domagnano), e degli amabili maestri Attilio Ceccoli (Borgo), Renato Martelli (Borgo), sento di compiere un dovere, perchè senza il loro compiacente aiuto, non avrei potuto fare quello che ho fatto per la scienza del folklore.

Ringrazio poi, particolarmente, i signori Manlio Gozi e Renato Martelli per avermi dato l' autorizzazione a spiegare la mia inchiesta nelle scuole, il primo nella sua qualità di deputato agli studi della Repubblica, e il secondo nella sua funzione di direttore delle scuole elementari sammarinesi.

Spero che la mia raccolta possa ancora arricchirsi di nuovi contributi, e la speranza traggo dalla promessa fattami da altri



insegnanti di collaborare alla mia impresa; così che ho fede di aggiungere ai testi folklorici fornitimi da sei scuole, vari altri testi delle sei rimanenti scuole della Repubblica.

Con l' animo compiaciuto, mi dichiaro obbligatissimo a tutti i miei collaboratori, nonchè al sig. prof. Raffaele Corso (Napoli), che si è benignato di rivedere questo lavoro, prima di darlo alle stampe.

Tartu (Dorpat) in Estonia, li 27 gennaio 1927.

Walter Anderson.

## Abbreviazioni.

*Ava* — avari.  
*Čeč* — ceceni.  
*Čerk* — circassi.  
*FE* — estoni.  
*FF* — finni.  
*Fil* — filippini.  
*FL* — lapponi.  
*FLiv* — livi.  
*FM* — ungheresi.  
*FMor* — morduini.  
*FSyr* — siriani.  
*Geo* — giorgiani.  
*GG* — tedeschi.  
*GN* — norvegesi.  
*GS* — svedesi.  
*GSF* — svedesi di Finlandia.  
*GV* — fiamminghi.  
*Indon* — Indonesia.  
*Let* — lettoni.  
*Lit* — lituani.  
*Neg* — negri.

*RC* — catalani.  
*RE* — spagnuoli.  
*RF* — francesi.  
*RI* — italiani.  
*RR* — rumeni.  
*SB* — bulgari.  
*SČ* — cechi e slovacchi.  
*SR* — russi.  
*SRW* — russi bianchi.  
*SS* — serbocroati.  
*SU* — ucraini.  
*TAlt* — turchi altaici.  
*TČ* — ciuvasci.  
*TKar* — caragassi.  
*TKir* — chirghisi.  
*TO* — turchi ottomani.  
*TT* — tatari.  
*TUig* — uiguri.  
*Zig* — zingari.  
s. = e seguente.

## 1. Le tre questioni.

(Acquaviva.)

Un papa, non so per qual cagione, voleva far morire un frate, qualora questi non sapesse dirgli: 1) l' altezza del cielo, 2) che cosa il papa pensa, 3) quanto vale il papa. Il frate, che non era capace di rispondere alle questioni, si rivolse al cuoco del pontefice, il quale, vestitosi da frate e preso un grossissimo gomitollo di filo, andò dal papa (che non s' accorse dell' inganno), rispondendo così alle tre questioni:

1) Ho questo gomitollo di filo; lo vada a misurare, se sia giusto [cioè: se corrisponda all' altezza del cielo].

2) Il papa pensa che sono il frate — e invece sono il cuoco.

3) Il papa vale un soldo meno di Cristo, perchè Cristo vale trentatrè soldi, e il papa ne vale trentadue.

Questa novellina mi fu narrata dal sig. *Marino Stolfi*, marito della maestra della scuola d' Acquaviva, il 17 luglio 1925.

Manoscritto: I, 1.

Tipo: Aarne num. 922.

Monografia: W. Anderson, Kaiser und Abt, Helsinki 1923 (= FFC 42).

Liste di riscontri: Bolte-Polívka III 214—233 num. 152. — (GV) De Meyer num. 922. — (GSF) Hackman, Kat. num. 922. — (GN) Christiansen num. 922. — (FF) Aarne, Finn. num. 922; Finn. Erg. I num. 922. — (FE) Aarne, Estn. num. 922. — (FLiv) Looiits num. 922.

Altririscontri: (RE) Espinosa I 59 s. num. 13; Llano 127 s. num. 45; Cabal 124—128. — (GG) Melander (1605) I 248 s. (fonte: Pauli); Arlequin (1691) 43—45, Hansz-Wurst (1718) 186 s., e Waltmann (1733) 255 s. num. 230 (fonte: de Memel); Neuer Bienenkorb (1770) IV 79—82 num. 116 (fonte: Ouville); Kopisch I 342 s. num. 6 «Der sorglose Müller» (fonte: Müllenhoff 161 s. num. 239); Meyer, Hass. 46 s. = Plattd. Volksm. 163 s. num. 72; Zauert 203; Wossidlo, alcune versioni inedite (Franz Wolf XXIV p. 11, ecc.). — (Lit) Cappeller num. 35. — (SR) L. Tolstoj, «Il lavoro di Dio», racconto (Maksimov I 75—78); Nevzorov II num. 3; Ončukov (due testi inediti). — (SS) Šaulić I 2, 91 s. num. 81; Javor 1884, p. 1587 num. 5. — (FE) Živ. St. 1 (1890), 53. — (Asia.) (SR) Černyšov V num. 67. — (Fil) Fansler 287—291 num. 38. — (Africa.) (Neg) Parsons I 93 s. num. 31 (= Folk-Lore 30 [1919], 230 s. num. 2); 94 s. num. 32.

Areale: tutta l' Europa, Caucaso, Siberia, Asia Minore, Siria, Mesopotamia, Ceylan, Filippine, Egitto, Capo Verde, Stati Uniti.

La versione più antica conosciuta: Ibn 'Abdilhakam, Futûhu Mişra wa -lMagrib (Egitto, copti, circa 850: Bolte-Polivka III 216 s.).

## 2. Il lupo e le tre ocarine.

(Scuola di Montegiardino.)

C' era una volta delle *ocarine* che si dovevano sposare, e gli diedero un biglietto a un tranviere che glielo desse a delle ocarine a via Saragozza. Il tranviere andò via, e quando fu dietro la casa delle ocarine, fermò il *tranvè* e poi diede il biglietto ad una ocarina, e poi se ne andò via per la sua strada. L' ocarina aprì il biglietto e vide che erano invitate allo spozalizio. Appena che ha sentito che erano invitate allo spozalizio, corse subito dalle altre ocarine. Glielo fece sentire, e poi rimasero tutte contente. Una disse: «Andiamo noi tre», e le altre dissero: «Andateci pure». Allora si vestirono benissimo, poi andarono a comprare un pacco di dolci, caramelle, cioccolatini, cioccolate, *bisquè*, paste, confetti ecc. Dopo aspettarono il *tranvè*. Quando fu arrivato il *tranvè*, lo fecero fermare e poi montarono.

Quando fu [a] mezza strada, un lupo fermò il *tranvè*. Disse fra, sè il lupo: «Che odore di ocarine! Fatemi pure andare a vedere, se ci sono». Girò lo sguardo e trovò le ocarine, e disse loro: «Adesso vi voglio mangiare». Le ocarine impaurite risposero: «Non mangiateci adesso, che andiamo a uno spozalizio, chè così, quando verremo a casa, saremo più grasse!» Allora il lupo si accontentò, dicendo che le aspettava al ritorno.

Quando furono giunte allo spozalizio, si trovarono in una gran festa. Fecero lo spozalizio e poi andarono a pranzo. Dopo pranzo andarono a ballare; tutti prendevano quelle ocarine, perchè erano così ben vestite che non si poteva credere. Quando fu sera, dissero di andarsene, salutarono tutte le altre ocarine, e poi se ne sono partite.

Quando furono [a] mezza strada, dissero tutte tre: «Come dobbiamo fare? chè ci mangia il lupo!» La più grande disse: «Io vado da un contadino». Andò dal contadino e disse: «Per piacere, contadino, mi daresti un po' di paglia per farmi la casa, chè il lupo mi vuole mangiare?» Il contadino rispose: «Ben volontieri!» L' ocarina prese la paglia, e poi se ne andò a fare la casa dietro un bosco. Dopo fatto la casa si mise dentro.

La seconda disse: «Io adesso vado dal falegname a vedere, se ci ha un po' di legno». Andò dal falegname e disse: «Falegname, mi dai per piacere un po' di legno?» — «Ben volentieri!» rispose il falegname. Prese il legno, poi se ne andò a fare la casa dietro la sorella maggiore.

La più piccola disse: «A *me* mi hanno lasciato qui sola». Allora prese la strada, e poi se ne andò da un fabbro: «Fabbro, per piacere, mi dai un po' di ferro per farmi la casa, chè il lupo mi vuole mangiare?» Il fabbro rispose: «Ben volentieri!» Il fabbro le diede il ferro; e poi se ne andò a fare la casa dietro le altre due. Dopo fatto la casa si mise dentro.

Dopo il lupo cerca, cerca — non le poteva trovare. Andò dietro un bosco, sentì un odore di ocarina; disse fra sè: «Che odore di ocarina!» Vede tre mucchi e disse: «Ah, qui ci sono le ocarine! — Ocarina, vieni alla finestrina, chè ti voglio dare una bella cosina! Ocarina, vieni alla finestrina, chè ti voglio dare una bella cosina!» — «No, lupo, chè mi vuoi mangiare!» — «Ocarina, vieni alla finestrina, chè ti voglio dare una bella cosina!» — «No, lupo, chè mi vuoi mangiare!» Allora il lupo si stancò di chiamare e incominciò a fare peti: prrrr, prrrr, prrrr!\*) Tirava vento forte, e così la casa cascò, e l' ocarina se la mangiò tutta sana, senza nemmeno a *spezzare* un po'.

Dopo *avuto* mangiato la prima ocarina, incominciò a chiamare alla seconda ocarina: «Ocarina, vieni alla finestrina, chè ti voglio dare una bella cosina!» — «No, lupo, chè mi vuoi mangiare!» — «Ocarina, vieni alla finestrina, chè ti voglio dare una bella cosina!» — «No, lupo, chè mi vuoi mangiare!» Il lupo si stancò di chiamare e incominciò a fare dei peti e a tirare un gran vento, e la casa si ruppe, e l' ocarina la mangiò, senza nemmeno *che ne avesse spezzato* una penna.

Dopo alla terza: «Ocarina, vieni alla finestrina, chè ti voglio dare una bella cosina!» — «No, lupo, chè mi vuoi mangiare!» — «Ocarina, vieni alla finestrina, chè ti voglio dare una bella cosina!» — «No, lupo, chè mi vuoi mangiare! Lupo, aspetta, sta sotto la finestra, chè adesso faccio i tortellini! Lupo, ne vuoi sentire uno? Apri la bocca!» Invece dei tortellini

\*) In Napoli, per la festa di S. Giuseppe (19 marzo), si preparano le «uova di lupo», che in Calabria son dette «pidita 'i lupu» (= peti del lupo): una specie di zeppole, di cui trovasi la ricetta nella *Cucina Casereccia* del Duca di Buonvicino.

aveva fatto bollire una caldaia d' acqua. Mentre il lupo aveva aperto la bocca, *ci* gettò la caldaia d' acqua bollita in bocca, e così morì.

L' ocarina prese un coltello, e poi ha spaccato la pancia e salvo le due sorelle. Dopo andarono a casa tutte tre insieme contente. Han fatto una gran festa:

Bene che stavano e ben che sta,  
Chi vuole vedere, vadino là!

*Maria Ugolini* (di anni 10, III-a classe); domicilio e luogo di nascita: Montegiardino. Poco prima del 20 ottobre 1925.

Manoscritto: 4, 16.

Tipo: (variazione del tipo Aarne num. 123).

Monografia: non esiste.

Liste di riscontri: Bolte-Polívka I 40 s. num. 5; Cosquin II 314—316 num. 76.

Areale: Spagna, Francia, Italia, Germania meridionale, Belgio, Inghilterra, arabi, negri d' America.

La versione più antica conosciuta (?): J. O. Halliwell, *The nursery rhymes of England*, London 1843, num. 55 (Inghilterra, 1843: Cosquin II 314).

### 3. La Rosina e il Mago.

(*Scuola di Montegiardino.*)

Una volta la Rosina disse alla sua mamma: «Mamma, facciamo i biscottini!» E la mamma disse: «Non c' è la padella». Disse la Rosina: «Vado a prenderla dal Mago».

Allora andò dal Mago, chiamò: «Mago, mi dà la padella?» — «Sì, te la do; me ne devi dare undici anche a me!» — «Sì, sì, glieli do!»

Andò giù dalla mamma: «Me l' ha data; ha detto che li vuole anche lui». — «Sì, sì, glieli do!»

Allora quando furono *stati* cotti, glieli portò nella padella. Quando la Rosina arrivò un pezzetto in su: «Ne voglio mangiare uno, chè ne resta dieci! — Ne mangio un altro, chè [ne] resta nove! — Ne mangio un altro, chè ne resta otto! — Ne mangio un altro, chè ne resta sette! — Ne mangio un altro, chè ne resta sei! — Ne mangio un altro, chè ne resta cinque! — Ne mangio un altro, chè ne resta quattro! — Ne mangio un altro, chè ne resta tre! — Ne mangio un altro, chè ne resta due! — Ne mangio un altro, chè ne resta uno! — Ne mangio un altro, non ne resta nessuno!» Così gli portò la padella.

Quando *fu arrivata un pezzo*, vide un somaro che faceva i suoi bisogni; parò la padella, e glieli portò al Mago, e disse: «Sono un po' neri, ma son buoni!» Allora la Rosina andò giù a casa.

Quando *fu stata un pezzo in giù*, sentì a dire: «Va là, va là, Rosina, tu me la paghi!» Allora andò giù dalla mamma: «Chiudi tutti i buchi, c'è il Mago che mi vuol mangiare!» Hanno lasciato aperto il buco dello *scaffone*. Il Mago entrò in casa.

*Rosina in cucina,*  
*Rosina in sula schela,*  
*Rosina sora u let —*  
*Rosina, a t'ò magnèd!*

*Venusta Berardi* (di anni 11, III-a classe); domicilio e luogo di nascita: Montegiardino. Poco prima del 20 ottobre 1925.

Manoscritto: 2, 19.

Tipo: manca nel catalogo dell' Aarne.

Monografia: non esiste.

Riscontri. Ne conosco uno solo: (RI) Zanazzo 321—323 num. 46 «Caterinèlla» (1907). Anche il celebre folklorista prof. J. Bolte mi scrive che non ne conosce altre versioni.

Areale: Italia (sola ?).

#### 4. I due fagioli.

(Scuola di Corianino.)

C'era una volta un giovane vagabondo che decise di *partire* dal suo babbo. Questi, che non aveva altro da dargli, gli mise due fagioli in un cartoccio. Si mise in cammino, e fatta parecchia strada, si fece notte. Si fermò ad un albergo e consegnò il cartoccio dei fagioli alla padrona. La mattina seguente lo richiese, ma seppe ch' erano stati mangiati da un cappone. Il viaggiatore finse di piangere, dicendo che lì stava tutta la sua fortuna. E tanto disse, che la padrona dovette darci il cappone. Poi si rimise in viaggio. Fatto di nuovo notte, si fermò ad un altro albergo e consegnò il cappone alla padrona. La mattina dopo domandò il suo cappone, e seppe che l' aveva mangiato un maiale. incominciò a piangere e a gridare, dicendo che voleva o il suo cappone o il maiale, e tanto fece, finchè la padrona dell' albergo dovette dargli davvero il maiale. Si rimise in viaggio. Fatto notte, si fermò in un altro albergo e consegnò

il maiale alla padrona. La mattina, quando lo domandò, seppe ch' era stato ucciso da un cavallo. «O il cavallo, o il mio maiale vivo *questo!*» E tanto fece, che dovette davvero dargli il cavallo. Per la strada incontrò una donna morta, la prese *per sè* e la mise sopra un pozzo. Entrato nell' albergo vicino, fece preparare da mangiare per due e mandò a chiamare *il morto* dal padrone dell' albergo. Il padrone, credendo che si fosse addormentata, la scosse un po', ma l' altra dentro il pozzo. Il viaggiatore finse di avere un gran dolore, e il padrone dell' albergo, perchè non facesse tanto chiasso, gli diede per moglie una sua figlia; e divenne padrone assoluto dell' albergo. Questa volta due fagioli avevano davvero portato fortuna.

*Rosina Guidi* (di anni 11, III-a classe); domicilio e luogo di nascita: Corianino. Fra il 15 maggio e il 22 giugno 1926.

Manoscritto: 27, 9.

Tipo: Aarne (FFC 25) num. 170\*.

Monografia: non esiste.

Liste di riscontri: Bolte-Polívka II 201 s. num. 83; Cosquin II 205—214 num. 62. — (GN) Christiansen num. 1655. — (FF) Aarne, Finn. Erg. I num. 170\*. — (FE) Aarne, Estn. num. 170\*.

Altri riscontri: (RE) Llano 130 s. num. 47. — (RF) Perbose I 56—60. — (RI) Zanazzo 89—92 num. 15. — (Lit) Boehm-Specht 280—283 num. 32. — (Let) Šmits I 285—287 num. 79. — (SR) Zelenin, Vjatsk. 233 s. num. 80; Smirnov I 298—300 num. 76; II 619 num. 224; 619—622 num. 225; Arch. Soc. Geogr. R. A 209 I 55—65. — (SU) Etnogr. Zbirn. 37/38, 91—97 num. 70. — (FF) Kettunen I 75—77 num. 19; Löwis 21—23 num. 6. — (FE) Eisen, End. p. pār. 69—71 num. 19. — (FSyr) Wichmann 57—60 num. 20; 60—64 num. 21. — (FM) Kálmány, Kosz. I 235 s. — (TČ) Nikol'skij 6, 78—81; 15, 454—459. — (Zig) Aichele 111 s. num. 28. — (Caucaso.) (Čeč) Sborn. sv. o. k. g. 5 (1871), 2, 42—46. — (Asia.) (TKir) Živ. St. 25 (1916), 71—73 num. 10. — (TKar) Radloff IX 641 s. num. 170. — (TUiğ) Živ. St. 21 (1912), 474 s. num. 4. — (Fil) Fansler 262—265 num. 32. — (America.) (RE) Laval 49 s. num. 20.

Areale: tutta l' Europa, Siberia, Arabia, India, Filippine, Affrica, Giamaica, Brasile, Chile.

La versione più antica conosciuta(?): C. u. Th. Colshorn, Märchen und Sagen, Hannover 1854, num. 30 (Germania, 1854: Cosquin II 206).

## 5. Le tre arancie.

(Scuola di Corianino.)

Il figlio d' un re una mattina, mentre tagliava il pane da mettere nel caffè e latte, si tagliò un dito, e qualche goccia di sangue caddero nella tazza. Fu così meravigliato di quella bellezza, che decise di girare anche tutto il mondo, finchè avesse trovato

una ragazza rossa come il sangue, bianca come il latte. Cammina, cammina: non gli era mai stato possibile trovare questa donna.

Un giorno incontrò una vecchia, la quale gli diede tre arancie e gli disse di spezzarne una tutte le volte [che] fosse vicino all'acqua, e sarebbe scappata fuori una ragazza come desiderava. Cammina, cammina: non gli era stato possibile incontrare acqua. Stanco di aspettare, si decise di aprirne una. Uscì fuori una bellissima giovane bianca come il latte, rossa come il sangue; ma disse: «Acqua non ho, e via che me ne vo!» Scomparse. Fece ancora molta strada e ancora non trovava l'acqua, e si decise di aprirne un'altra; ma anche questa volta la bella giovane fuggì via. Finalmente trovò un pozzo, aprì, e venne una ragazza come il reuccio desiderava. Ma era ignuda, e allora la avvolse nel suo mantello e andò nel paese vicino per comperare dei vestiti.

Una donna venne fuori e volle pettinarla. Era una strega; riuscì a metterle uno spillo per orecchio, e divenne colomba. Poi mise la sua figlia avvolta nel mantello del reuccio e fuggì via. Ritornato, parve al principino che la ragazza fosse più brutta, ma non per questo la allontanò.

Vennero fissate le nozze. In questo giorno, mentre tutti erano in allegria, venne a cantare sulla finestra una colomba. La mamma della sposa che se n'era accorta la voleva mandar via, ma gli altri non vollero. Così il reuccio andò alla finestra e l'accarezzò. Riuscì a strappare le due spille che aveva negli orecchi, e venne fuori una bellissima giovane, proprio quella del re. Accortosi dell'inganno, mamma e figlia furono bruciate vive; la colomba divenne la moglie del re.

*Mimmo Guidi* (di anni 13, III-a classe); domicilio e luogo di nascita: Corianino. Fra il 15 maggio e il 22 giugno 1926.

Manoscritto: 26, 10.

Tipo: (variazione del tipo Aarne num. 403).

Monografia: P. Arfert, Das Motiv von der unterschobenen Braut in der internationalen Erzählungslitteratur, Schwerin 1897 (specialmente p. 27—30).

Liste di riscontri: Bolte-Polívka II 125<sup>2</sup> num. 76; Gonzenbach II 211—213 num. 13; Zeitschr. d. V. f. Vk. 6 (1896), 63 s. num. 13. — (GN) Christiansen num. 408.

Altri riscontri: (RE) Llano 22—26 num. 3. — (RI) Causa 45—50 «Le tre melarancie»; Bagli 119—123 num. 1; de Giacomo II 226—244 num. 11; Rossi 76—79 num. 2; Zanazzo 47—56 num. 7; Folkl. Calabr. 5 (1919), num. 1/6, p. 9 s. — (GG) Zaunert 256—259. — (FM) Ipolyi 297—301 num. 59; 301 s. num. 60; Ethnographia 33 (1922), 77—79. — (Zig) Aichele 115—117 num. 30. —

(*Affrica.*) (*Neg*) Parsons I 350 s. num. 121. — (*America.*) (*RE*) Catálogo p. 94 (menzione d' un testo inedito).

Areale: Portogallo, Spagna, Francia, Italia, Malta, Grecia, Bulgaria, Jugoslavia, Austria, Cecoslovacchia, Ungheria, Rumenia, Polonia, Ucraina, Norvegia, Capo Verde, Brasile, Argentina, Chile.

La versione più antica conosciuta: Giambattista Basile, *Il Pentamerone* V 9 (Italia, 1636).

## 6. Il gatto Mau.

(*Scuola di Corianino.*)

C' era una volta una madre che aveva due figlie: una bella e l' altra brutta. La mamma voleva bene solo alla brutta, e *alla* bella la maltrattava tutti i giorni. Un giorno alla bella diede tanto da filare, e le disse che non l' avrebbe più presa in casa, se alla sera non avesse finito il lavoro. Questa si mise a piangere, ma venne a consolarla il *gatto Mau* che le disse: «Vieni in casa mia, e troverai chi ti aiuta». Vi andò in casa; vi trovò infiniti gatti che lavoravano. La bella si mise ad aiutarli, e questi aiutarono lei e in breve tempo le finirono il lavoro. Prima di partire, gatto Mau le disse: «Quando canta il gallo, rivoltati, e quando raglia l' asino, cammina senza voltarti». Così fece. Al canto del gallo si rivoltò, ed apparve sulla sua fronte una bellissima stella. Questa la fece ancora più bella, e la madre presa da invidia mandò anche la brutta nella casa di questi gatti. Ma con questi fu sgarbata, e allora gatto Mau indispettito le disse: «Quando canta il gallo, cammina, quando raglia l' asino, rivoltati». Così fece. Al raglio dell' asino si rivoltò, ed una bella coda ora c' è nella sua fronte. Figuratevi voi la disperazione della sua madre!

Mostriamoci sempre buoni e rispettosi, se vogliamo essere rispettati.

*Teresa Maiani* (di anni 12, III-a classe); domicilio e luogo di nascita: Corianino. Fra il 15 maggio e il 22 giugno 1926.

Manoscritto: 29, 9.

Tipo: Aarne num. 480.

Monografia: non pare esista; v. però Bolte-Polivka I 227.

Liste di riscontri: Bolte-Polivka I 207—227 num. 24; Cosquin II 119—123 num. 48. — (*GV*) De Meyer num. 480. — (*GSF*) Hackman, Kat. num. 480. — (*GN*) Christiansen num. 480. — (*FF*) Aarne, Finn. num. 480; Finn. Erg. I num. 480. — (*FE*) Aarne, Estn. num. 480. — (*FLiv*) Looorits num. 480. — (*FL*) Qvigstad num. 480.

Altri riscontri: (RF) Llano 95—98 num. 31; Cabal 30—35; 36—40. — (RF) Perbose I 42—50. — (RI) Causa 26—29 «Le due sorelle»; 163—174 «Graziosa e Bertuccia». — (GG) Meyer, Plattd. Volksm. 83—89 num. 28. — (GSF) Hackman, Sagor I 178—187 num. 79 (26 versioni); Allardt I 270—279 num. 163—168. — (Let) Boehm-Specht 103—106 num. 14. — (SR) Arch. Soc. Geogr. R. XI.VI 20, 8—14 num. 2. — (SU) Javorskij I 240 s. num. 100; Bessaraba 59—61 num. 24; 78—82 num. 46. — (SB) Deržavin II 57—59 num. 34 (cf. 23—25 num. 17). — (FF) Kettunen I 3—7 num. 2; 16—20 num. 5. — (FE) Hermann 144—149 num. 24; Tönisson I 20—28 num. 5; Eisen, End. p. pār. 61—63 num. 14; Rahwa-raam. I 104—111 num. 12; Wanad jutud 41—43 num. 33; Eesti ennem. jutud 125—127; Kallas, Kr. maar. 127 num. 5; Löwis 180—184 num. 53. — (FSyr) Wichmann 21—23 num. 8 (cf. 17—21 num. 7 e 24—29 num. 9); Nyelvt. Közl. 42 (1913), 102—105 num. 7. — (TT) Bálint I 45—47 = 130—132 num. 30. — (TČ) Nikoljskij 3, 355—363; 36, 159—162; 88, 211—213. — (Zig) Aichele 296—302 num. 71. — (Asia.) (SR) Živ. St. 21 (1912), 387 s.; Černyšov V num. 53 e 54. — (Indon) de Vries 110—118 num. 23. — (Fil) Fansler 323—326 num. 47. — (Affrica.) (Neg) Parsons I 170—176 num. 56.

Areale: tutta l'Europa, Caucaso, Siberia, India, Indocina, Indonesia, Filippine, Giappone, Algeri, Capo Verde, America.

Le versioni più antiche conosciute: Giambattista Basile, Il Pentamerone III 10 e IV 7 (Italia, 1636).

## 7. Pipetta e San Pietro.

(Scuola di Corianino.)

Un giovane che si chiamava Pipetta si trovava con tre soldi in tasca e pensava: «Con questi comprerò: un soldo di pane, uno di vino, uno di cotichino». In quello passò un vecchio che gli chiede l'elemosina, e pensando di far a meno del cotichino, gli dà un soldo. Di lì [a] due, tre passi, ecco un altro vecchio che gli domandava la carità. Il giovane pensa di fare a meno del vino e gli dà un soldo. Ma ecco un altro mendicante: allora compera un pane e *ne fa metà* col poveretto.

Un altro giorno il giovane incontrò un altro uomo che gli dice: «Va da quei contadini, domanda la pecora più grassa e grossa, poi cuocila: io devo allontanarmi». Pipetta che sentiva di aver fame, prima che giungesse il padrone, mangiò la *corada*. Allora questi chiede subito della *corada*, ma Pipetta dice di non averla vista. Lui, che non era altro che S. Pietro, cerca in tutti i modi per fargli dire la verità, ma il giovane nega sempre.

Si mettono in cammino assieme, quando S. Pietro sente che in un paese c'era la figlia del re moribonda, e nessuno era riuscito a guarirla: chi era capace di ridonarle la vita, gliela avrebbe data per isposa, oppure [gli avrebbe dati] tanti tanti soldi.

Questi che non era stato conosciuto ridona la vita alla principessa. Il re disse loro: «Prendete quanto danaro volete». Pipetta si riempì tutte le tasche, l'altro invece non pensò di prendere uno. Pipetta voleva fuggire, ma S. Pietro lo fermò: «Aspetta, ora vogliamo fare le parti!» Con gran meraviglia del giovane, S. Pietro disse: «Uno per me, uno per te, uno per quello che ha mangiato la *corada*». — «Io l'ho mangiata!» gridò Pipetta, «il mucchietto è mio!» — «Ti perdono», disse S. Pietro, «perchè mi hai fatto l'elemosina: altrimenti ti avrei castigato severamente!»

*Concetta Guidi* (di anni 12, III-a classe); domicilio e luogo di nascita: Corianino. Fra il 15 maggio e il 22 giugno 1926.

Manoscritto: 25, 6.

Tipo: Aarne num. 785.

Monografia: non esiste.

Liste di riscontri: Bolte-Polivka II 149—163 num. 81; Cosquin I 286—288 num. 30; Chauvin VIII 100 s. num. 73. — (*GV*) De Meyer num. 785. — (*FF*) Aarne, Finn. num. 785; Finn. Erg. I num. 785. — (*FE*) Aarne, Estn. num. 785. — (*FLiv*) Looirits num. 785.

Altri riscontri: (*RF*) Llano 201—203 num. 118. — (*RC*) Ferrer 69—77. — (*RI*) Bagli 102—104 num. 7; Balladoro, Legg. 11 num. 5; 13—15 num. 8. — (*RR*) Obert 75 s. num. 42. — (*GG*) Zaubert 77—80. — (*GSF*) Hackman, Sagor I 421 s. num. 163. — (*Lit*) Cappeller num. 44. — (*SR*) Sokolovy 182—184 num. 101; Smirnov I 437—441 num. 155; II 706 num. 263; 717 s. num. 270; Živ. St. 23 (1914), 283 (?); Arch. Soc. Geogr. R. A 209 II 50 s.; Černyšov IV num. 15; Grinkova II num. 30. — (*SRW*) Bobrovskij I 629 s. (frammento). — (*SU*) Arch. Soc. Geogr. R. D 7, 161—177 num. 75 (cf. D I 4, 28—31). — (*SS*) Šaulić I 2, 6 s. num. 3. — (*FE*) Eisen, Eesti rahvan. 700 num. 1335 (frammento); Miks 18 s. num. 24. — (*FM*) (cf. Kálmány, Szeg. n. III 174 s. num. 16). — (*TČ*) Nikol'skij 122, 111—118. — (*Zig*) Aichele 246—249 num. 58. — (*Asia.*) (*SR*) Smirnov II 839—842 num. 329; Černyšov V num. 93.

Areale: tutta l'Europa, Siberia, Oriente musulmano, India, Giava.

La versione più antica conosciuta (?): Ibn Abi Randaqa, Sirāġu -Imulúk (Egitto, 1122: Chauvin VIII 101). — Un'allusione alla nostra novellina si trova forse già nel poemetto latino sull'arcivescovo Erigero di Magonza († 926: Bolte-Polivka II 152).

## 8. Rifarà porta l'allegria.

(Scuola di Corianino.)

Un prete aveva la serva, ma non bastandogli, prese anche un garzoncello di dieci o dodici anni. La serva gli fece un po' di scuola e gli disse: «A me devi chiamarmi la *Gloria*, al parroco: *Domine Domine*, al muro: *malincontri*, al gatto: *rifarà*<sup>1)</sup>, al somaro:

1) Il manoscritto scrive in questo luogo: *rifirà*.

*lucifero, alle calze: le ritire, alla porta: involterra, al fuoco: allegria, all' acqua: abbondanza, al fieno: masticanza, alla scala: calamonta*». Questo bambino, che era un po' vivo, una notte attorcigliò alla coda del gatto un po' di paglia, poi gli diede fuoco. Il gatto sentendosi scottare fuggì in un mucchio di fieno, ma in un momento il fieno era tutto in fiamme. [Il garzoncello] spaventato incominciò a urlare: «Alzatevi su, *Domine Domine*, anche *la Gloria*, mettete le *ritire* con le *caratere* [?], passate per l' *involterra*, scendete la *calamonta*, guardatevi dei *malincontri*, chè *rifarà* ha portato l' *allegria* nella *masticanza*: se non correte col- l' *abbondanza*, per *lucifero* non c' è più speranza!»

*Maria Maiani* (di anni 11, III-a classe): domicilio: Corianino; luogo di nascita: Factano. Fra il 15 maggio e il 22 giugno 1926.

Manoscritto: 28, 6.

Tipo: Aarne num. 1940.

Monografie: St. Prato, Arch. per lo stud. delle trad. pop. 6 (1887), 62—68; J. Polívka, Jubilejnyj sbornik v čestj Vsev. F. Millera, Moskva 1900, p. 163—168; R. Petsch, Zeitschr. d. V. f. Vk. 26 (1916), 8—18; A. Wesselski, ivi p. 370 s.; J. Bolte, ivi 27 (1917), 135—141; W. Wissner e J. Bolte, ivi 28 (1918), 135—137; L. Padoàn, La fiaba di *Domine-Domine*, Verona 1925 1).

Liste di riscontri: (GV) De Meyer num. 1940. — (FF) Aarne, Finn. num. 1940; Finn. Erg. I num. 1940. — (FE) Aarne, Estn. num. 1940.

Altri riscontri: (RE) Espinosa I 108 s. num. 57; 109 s. num. 58; 110 s. num. 59; Llano 238 240 num. 152; Cabal 229 s.: 252. — (RC) Ferrer 136—138. — (RL) Balladoro, Novell. 222—225 num. 182; Pellandini, Schweiz. Arch. f. Vk. 7 (1903), 30.2) — (SR) Sokolovy 195 num. 108; Smirnov II 565—567 num. 203; Zelenin, Opis. I 345 num. 2. — (SRW) Arch. Soc. Geogr. R. A 190 XII 355—358 num. 55. — (SU) Arch. Soc. Geogr. R. D I 4, 35—37. — (Asia.) (TT) Radloff IX 303 num. 271.

Areale: tutta l' Europa, Siberia.

La versione più antica conosciuta: Jakob Knebel, cronaca di Basilea (Svizzera, 1479; Zeitschr. d. V. f. Vk. 26 [1916], 10).

## 9. Le tre sorelle.

(Scuola di Domagnano.)

Ui era una volta tre fioli d' un furner a lavè m' una fonta. La più granda la à det: «Sa putes spusè e scudari du re!» Quela d' mez la à det: «Sa putes spusè u servitor du re!» La più znoina la à det: «Sa putes spusè e fiul du re, ai dari du

1) In questo opuscolo sono citate le varianti italiane e la rispettiva bibliografia.

Raffaele Corso.

2) Una versione inedita della Calabria possiede R. Lombardi Satriani.

Raffaele Corso.

burdel si cavèl d' or e una femna sla stela tla fronta». Uì santi un om e uì det un sciaffon pron.

C' erano una volta tre figliuole d' un fornaio a lavare a una fonte. La più grande ha detto: «Se potessi sposare lo scudiere del re!». Quella di mezzo ha detto: «Se potessi sposare il servitore del re!». La più piccola ha detto: «Se potessi sposare il figliuolo del re, gli darei due maschi coi capelli d' oro e una femmina con una stella in fronte». Le sentì un uomo e diede a ciascuna uno schiaffone.

*Giovanna Castiglioni* (di anni 9, III-a classe); domicilio: Tavoluccio (castello di Serravalle); luogo di nascita: Domagnano. Il 17 dicembre 1925.

Manoscritto: 7, 4 + 77, 1.

Tipo: Aarne num. 707 (frammento).

Monografia: non esiste.

Liste di riscontri: Bolte-Polívka II 380—394 num. 96; Cosquin I 190—200 num. 17; Chauvin VII 95—99 num. 375; Kubin-Polívka, Podkrkon. III 593—609 num. 26. — (GV) De Meyer num. 707. — (GSF) Hackman num. 707. — (GN) Christiansen num. 707. — (FF) Aarne, Finn. num. 707; Finn. Erg. I num. 707. — (FE) Aarne, Estn. num. 707. — (FLiv) Loozits num. 707.

Altri riscontri: (RE) Llano 32—35 num. 6. — (RI) Causa 304—320 «Uccellin Bel-Verde»; Rossi 91—95 num. 5; 151—155 num. 21; Zanazzo 260—281 num. 37; Folklore 7 (1921), num. 3, p. 24—33; 8 (1922), 189—193. — (RR) Obert 65—67 num. 35. — (GSF) Hackman, Sagor I 220—224 num. 85 (4 versioni); Allardt I 313—319 num. 179, 180. — (Lit) Boehm-Specht 213—225 num. 16; 225—229 num. 17. — (Let) Salkind num. 978. — (SR) Bureev I 445—454; Cejtin 182—184 num. 9; Zelenin, Permsk. 292 s. num. 1; Vjatsk. p. 2; Sokolov 63—66 num. 42; Smirnov I 157—162 num. 27; 200—202 num. 37; 329 s. num. 96; 402—405 num. 131; 447 num. 157; II 635—638 num. 234; Sarat. etn. sb. I (1922), 269 num. 23; Andrejev II num. 1; Černyšov III num. 6. — (SU) Javorskij I 164—168 num. 64 a. b; Arch. Soc. Geogr. R. D 7, 121—136 num. 70; D 10, 142—149 num. 50. — (SČ) Kubin-Polívka, Podkrkon. I 64—68 num. 26; III 593—609 num. 26. — (FF) Kettunen I 118—121 num. 32; Löwis 53—59 num. 15. — (FMor) Sarat. etn. sb. I (1922), 142—145 num. 4. — (FM) Kálmány, Kosz. I 236—242; Hagym. II 83—97 num. 14; Ipolyi 312—314 num. 63; 315—323 num. 64; 324—331 num. 65. — (IO) Živ. St. 21 (1912), 542 s. — (IT) Vasiljev 97—101 num. 32. — (TČ) Mészáros II 253—260 num. 3; Nikoljskij I, 201—213; 3, 58—66. 277—283. 397—399; 90, 211—221; Anderson, Ciuv. num. 2 e 29. — (Zig) Aichele 93—98 num. 24; 118—129 num. 32; 197—201 num. 44. — (Caucaso.) (Čerk) Sborn. sv. o. k. g. 6 (1872), 2, 108—114. — (Ava) Sborn. sv. o. k. g. 2 (1869), 5, 39—45. — (Geo) Chachanov I 103 (cf. 79). — (Asia.) (SR) Smirnov II 843—845 num. 331; Azadovskij I 11—19 num. 2; Černyšov V num. 24. — (TAlt) Verbiekij 141 s.; 146. — (IKar) Radloff IX 645—648 num. 179. — (Indon) de Vries 204—213 num. 45. — (Affrica.) (Neg) Parsons I 297—304 num. 97.

Areale: tutta l' Europa, Caucaso, Siberia, Mongolia, Oriente musulmano, India, Indonesia, Capo Verde.

La versione più antica conosciuta: Giovanfrancesco Straparola, Le piacevoli notti IV 3 (Italia, 1550).

## Opere citate.

- Aarne (Antti). Estnische Märchen- und Sagenvarianten. Hamina 1918. (= FFC 25.)
- Finnische Märchenvarianten. Hamina 1911. (= FFC 5.)
- Finnische Märchenvarianten, Ergänzungsheft I. Hamina 1920. (= FFC 33.)
- Verzeichnis der Märchentypen. Helsinki 1910. (= FFC 3.)
- Aichele (Walther). Zigeunermärchen. Jena 1926. (Die Märchen der Weltliteratur.)
- Allardt (Anders). Sagor i urval. I—II. Helsingfors 1917. 20. (= Finlands Svenska Folkdiktning I B = Skrifter utgivna av Svenska Litteratursällskapet i Finland 136. 153.)
- Anderson (Walter). Kaiser und Abt. Die Geschichte eines Schwanks. Helsinki 1923. (= FFC 42.)
- Raccolta inedita di racconti popolari ciuvasci. (Tartu [Dorpat].)
- Andrejev (N. P.). Raccolta inedita di racconti popolari russi. (Pietroburgo.)
- Archivio della Società Geografica Russa: materiali inediti. (Pietroburgo.)
- Archivio per lo studio delle tradizioni popolari. I—28. Palermo 1882—1912.
- Archivo de tradiciones populares — v. de Llano.
- Arfert (P.). Das Motiv von der unterschobenen Braut in der internationalen Erzähllitteratur. Diss. Rostock. Schwerin 1897.
- Der Kurtzweilige und Noch niemals auff der Schau-Bühne dieser Welt aufgetretene Arlequin . . . durch J. M. M. Leipzig 1691.
- Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le provincie di Romagna — v. Bagli.
- Azadovskij (Mark). Skazki Verchnelenskogo kraja. I. Irkutsk 1925. (Supplemento alla rivista Sibirskaĵa Živaja Starina 2 [1924] e 3/4 [1925].)
- Bagli (Gaspere). Saggio di novelle e fiabe in dialetto romagnolo. Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le provincie di Romagna III 5 (1887), 87—149.
- Bálint (Gábor). Kazáni-fatár nyelvtanulmányok. I. Budapest 1875.
- Balladoro (A.). Folk-lore veronese. Alcune leggende di Gesù Cristo e San Pietro. Verona 1897.
- Folk-lore veronese. Novelline. Verona, Padova 1900.
- Basile (Giambattista). Il Pentamerone. Napoli 1634—1636\*).

\*) Di questa opera è controverso quale sia stata la prima edizione. Quella che porta la data del 1634—1636 rappresenta la terza edizione in cinque volumetti, e se ne conosce un solo esemplare completo, serbato nella Biblioteca Nazionale di Torino.

- Bessaraba (I. V.). Materialy dlja etnografii Chersonskoj gubernii. Petrograd 1916. (= Sbornik Otdělenija ruskago jazyka i slovesnosti Imperatorskoj Akademii Nauk 94, num. 4.)
- Bienenkorb — v. Neuer Bienenkorb.
- Bobrovskij (P.). Grodnenskaja gubernija. I—II. Sanktpeterburg 1863. (Materialy dlja geografii i statistiki Rossii, sobrannye oficierami General'nago Štaba.)
- Boehm (M.) und Specht (F.). Lettisch-litauische Volksmärchen. Jena 1924. (Die Märchen der Weltliteratur.)
- Bolte (Johannes). 'Die Scheune brennt!' oder die sonderbaren Namen. Zeitschr. d. V. f. Vk. 27 (1917), 135—141; 28 (1918), 136 s.
- Bolte (Johannes) und Polívka (Georg). Anmerkungen zu den Kinder- und Hausmärchen der Brüder Grimm. I—III. Leipzig 1913. 15. 18.
- Burcev (Aleksandr Jevgen.). Narodnyj byt Velikago Sěvera. I—III. S.-Peterburg 1898.
- Cabal (C.). Los cuentos tradicionales asturianos. Madrid s. a.
- Cappeller (C.). Litauische Märchen und Geschichten. Berlin 1924.
- Catálogo de la colección de folklore donada por el Consejo Nacional de Educación. Tomo I. Buenos Aires 1925. (= Publicaciones del Instituto de Literatura Argentina, sección de folklore, 3-a serie, tomo 1.)
- Causa (Cesare). I racconti delle fate. Firenze 1884.
- Cejtlin (I.). Pomorskija narodnyja skazki. Izvěstija Archangel'skago Obščestva izučenija Ruskago Sěvera 4 (1911), 77—92; 180—200.
- Chachanov (A. S.). Očerki po istorii gruzinskoj slovesnosti. I—IV. Moskva 1895. 1897. 1901. 1906.
- Chauvin (Victor). Bibliographie des ouvrages arabes ou relatifs aux Arabes publiés de 1810 à 1885. I—XII. Liège 1892—1922.
- Christiansen (Reidar Th.). Norske Eventyr. Kristiania 1921. (= Norske Folkeminder 2.)
- Colshorn (C. und Th.). Märchen und Sagen. Hannover 1854.
- Cosquin (Emmanuel). Contes populaires de Lorraine. I—II. Paris [1887].
- Černyšov (V. I.). Raccolta inedita di racconti popolari russi. (Pietroburgo.)
- Deržavin (N. S.). Bolgarskija kolonii v Rossii. II. Petrograd 1915. [I testi folklorici hanno una paginatura separata.]
- Eisen (M. J.). Eesti ennemuistsed jutud. Teine trükk. Tartu 1920. (= Noore-soo kirjavara 1.)
- [—] Eesti rahvanali. Tallinn 1909.
- Endise põlve pärandus. Teine trükk. Tartu [1922].
- Miks? Tartu 1913.
- Rahva-raamat. I—V. Tartu ja Riia 1893. 93. 94. 94. 95.
- Wanad jutud. Paide [1894].
- Espinosa (Aurelio M.). Cuentos populares. I. Stanford University, California 1923. (= Stanford University Publications, University Series, Language and Literature III 1.)
- Ethnographia. 1 — . . . . Budapest 1890 — . . . .
- Etnografičnyj Zbirnyk, vydaje Etnografična Komisija Naukovoho Tovarystva imeny Ševčenko. T. 37/38. Ljviv 1916.

- Fansler (S.). Filipino popular tales. Lancaster, Pa., and New York 1921.  
(= Memoirs of the American Folk-Lore Society 12.)
- Ferrer Ginart (Andreu). Rondalles de Menorca. Ciutadella 1914. (= Folklore balear 1.)
- FF Communications. Edited for the Folklore Fellows. No 1 — . . . .  
Helsinki (ecc.) 1910 — . . . .
- Finlands Svenska Folkdiktning — v. Allardt, Hackman.  
Folk-Lore. 1 — . . . . London 1890 — . . . .
- Folklore. 7—10. Laureana di Borrello 1921--1924.
- Folk-lore balear — v. Ferrer Ginart.
- Folklore Calabrese. 1—6. Monteleone di Calabria 1915—1917; Laureana di Borrello 1917—1920.
- de Giacomo (Giovanni). Il popolo di Calabria. II. Trani 1899.
- Gonzenbach (Laura). Sicilianische Märchen. I—II. Leipzig 1870.
- Grimm (Brüder) — v. Bolte und Polivka.
- Grinkova (N. P.). Raccolta inedita di racconti popolari russi. (Pietroburgo.)
- Hackman (Oskar). Katalog der Märchen der finnländischen Schweden. Leipzig 1911. (= FFC 6.)
- Sagor, referatsamling. I—II. Helsingfors 1917. 20. (= Finlands Svenska Folkdiktning I A = Skrifter utgivna av Svenska Litteratursällskapet i Finland 132. 151.)
- Halliwell (J. O.). The nursery rhymes of England. London 1843.
- Der Kurtzweilige Hansz-Wurst von Frölichshausen . . . Von N. L. S. l. 1718.
- Hermann (K. A.). Loe! Tartu 1877.
- Ibn 'Abdihakam. Futûhu Mişra wa -Imāgrib. (Cf. Bolte-Polivka III 216 s.)
- Ibn Abi Randaqa. Sirāġu -Imulūk. (Cf. Chauvin VIII 101.)
- Ipolyi (Arnold). Népmesegyűjtéménye. Budapest 1914. (= Magyar népköltési gyűjtémény u. f. 13.)
- Izvēstija Archangeljskago Obščestva izučeniġa Russkago Sēvera (Archangeljsk) — v. Cejtlin.
- Javor [rivista serba]. 1884.
- Javorskij (Ju. A.). Pamjatniki galicko-russkoj narodnoj slovesnosti. Vypusk I. Kijev 1915. (= Zapiski I. R. G. O. po o. e. 37, 1.)
- J. M. M. — v. Arlequin.
- Joco-Seria — v. Melander.
- Jubilejnij sbornik v čestj Vsevoloda Fjodoroviča Millera. Moskva 1900.
- Kallas (Oskar). Kraasna maarahvas. Helsingi 1903. (= Suomi IV 10, 1.)
- Kálmány (Lajos). Hagymányok. I—II. Vác 1914; Szeged 1914.
- Koszorúk az Alföld vad virágaiból. I—II. Arad 1877. 78.
- Szeged népe. I—III. Arad 1881. 1882; Szeged 1891.
- Katanoff (N. Th.) — v. Radloff.
- Kettunen (Lauri). Näytteitä etelävepsästä. I—II. Helsinki 1920. 25. (= Suomi IV 18, 2. V 4.)
- Knebel (Jakob). Cronaca di Basilea. (Cf. Zeitschr. d. V. f. Vk. 26 [1916], 10.)
- Kopisch (August). Gesammelte Werke. I—V. Berlin 1856.
- Kubín (Josef). Lidové povídky z českého Podkrkonoší. Podhoří západní. Z úst lidu zapsal J. Kubín, vydal a komentářem kriticko-bibliogra-

- fickým opatřil Jirí Polívka. Praha 1922. 22. 23. (= Rozpravy České Akademie Věd a Umění III 51. 52. 57.)
- Laval (Ramon A.). Cuentos de Pedro Urdemales. Santiago de Chile 1925.
- de Llano Rozá de Ampudia (Aurelio). Cuentos asturianos. Madrid 1925. (= Archivo de tradiciones populares 1.)
- Loorits (Oskar). Livische Märchen- und Sagenvarianten. Helsinki 1926. (= FFC 66.)
- Löwis of Menar (August von). Finnische und estnische Volksmärchen. Jena 1922. (Die Märchen der Weltliteratur.)
- Magyar népköltési gyűjtemény — v. Ipolyi.
- Maksimov (V. A.). Universalnaja chrestomatija. I. S.-Peterburg 1909.
- Die Märchen der Weltliteratur — v. Aichele, Boehm, und Specht, Löwis of Menar, Zaunert.
- Materialy dlja geografii i statistiki Rossii — v. Bobrovskij.
- Melander (Otho). Joco-Seria. I—II. Lich 1605.
- Mémoires de la Société Finno-Ougrienne — v. Wichmann.
- Memoirs of the American Folk-Lore Society — v. Fansler, Parsons.
- Mészáros (Gyula). Csúvas népköltési gyűjtemény. II. Budapest 1912.
- Meyer (Gustav Friedrich). Hasselnæt. Garding 1920. (= Plattdutsche Volksböcker 20/21.)
- Plattdeutsche Volksmärchen und Schwänke. Neumünster 1925.
- De Meyer (Maurits). Les contes populaires de la Flandre. Helsinki 1921. (= FFC 37.)
- Miller (Vsevolod Fjodorovič) — v. Jubilejnyj sbornik.
- Müllenhoff (Karl). Sagen, Märchen und Lieder der Herzogtümer Schleswig, Holstein und Lauenburg. Neue Ausg., besorgt v. O. Mensing. Schleswig 1921.
- Neuer Bienenkorb voller ernsthaften und lächerlichen Erzählungen. I—IX. Cöln 1768—1772.
- Nevzorov (V. F.). Raccolta inedita di racconti popolari russi. (Pietroburgo.)
- Nikoljskij (Nik. Vas.). Raccolta inedita di tradizioni popolari ciuvascie. (Kazan.)
- N. L. — v. Hansz-Wurst.
- Nooresoo kirjawara — v. Eisen.
- Norske Folkeminder — v. Christiansen.
- Nyelvtudományi Közlemények. 1 — . . . Budapest 1862 — . . .
- Obert (Franz). Rumänische Märchen und Sagen aus Siebenbürgen. Hermannstadt 1925.
- Ončukov (N. Je.). Raccolta inedita di racconti popolari russi. (Pietroburgo.)
- Padoàn (L.). La fiaba di Domine-Domine. Versione chioggiotta di una bella novellina popolare pubblicata e illustrata. Nozze Molin-Silvestri. Verona, 19 febbraio 1925.
- Parsons (Elsie Clews). Folk-Lore from the Cape Verde Islands. I—II. Cambridge, Mass., and New York 1923. (= Memoirs of the American Folk-Lore Society 15, 1. 2.)
- Pellandini (V.). Storielle ticinesi. Un sindaco gabbato. Schweiz. Arch. f. Vk. 7 (1903), 30.

- Perbosc (Antonin). Contes populaires. I-re série. Contes de la Vallée du Lambon. Montauban 1914.
- Petsch (Robert). Rätselstudien. 2. 'Die Scheune brennt'. Zeitschr. d. V. f. Vk. 26 (1916), 8—18.
- Pickelhering — v. Waltmann.
- Plattdütsche Volksböcker — v. Meyer (G. F.).
- Polívka (Jurij). Odin russkij anekdot i jego zapadnyj istočnik. Jubil. sborn. v čestj Vs. F. Millera, Moskva 1900, p. 163—168.
- v. Bolte, Kubin.
- Prato (Stanislao). Una novellina popolare italiana nello Straparola e nel Des Periers. Archivio per lo stud. delle trad. pop. 6 (1887), 62—68.
- Publicaciones del Instituto de Literatura Argentina — v. Catálogo.
- Qvigstad (J.). Lappische Märchen- und Sagenvarianten. Helsinki 1925. (= FFC 60.)
- Radloff (W.). Proben der Volkslitteratur der türkischen Stämme. IX. Mundarten der Urianchaier (Sojonen), Abakan-Tataren und Karagassen. Texte, gesammelt und übersetzt von N. Th. Katanoff. Übersetzung [russa!]. St. Petersburg 1907.
- Rossi (Pasquale). Le rumanze ed il folk-lore in Calabria. Cosenza 1903.
- Rozpravy České Akademie Věd a Umění — v. Kubin-Polívka.
- Salkind (G. M.). Raccolta inedita di racconti popolari lettoni e lituani. (Kazan.)
- Saratovskij etnografičeskij sbornik. 1. Saratov 1922.
- Sbornik Otdělenija russkago jazyka i slovesnosti Imperatorskoj Akademii Nauk — v. Bessaraba.
- Sbornik svědění o kavkazskich gorčach. 1—10. Tiflis 1868—1881.
- Schmidt (P.) — v. Šmits.
- Schweizerisches Archiv für Volkskunde — v. Pellandini.
- Sibirskaja Živaja Starina (Irkutsk) — v. Azadovskij.
- Skrifter utgivna av Svenska Litteratursällskapet i Finland — v. Allardt, Hackman.
- Smirnov (A. M.). Sbornik velikorusskich skazok Archiva Russkago Geografičeskago Obščestva. I—II. Petrograd 1917. (= Zapiski R. G. O. po o. e. 44, 1. 2.)
- Sokolovy (Boris i Jurij). Skazki i pěsni Bělozjorskago kraja. Moskva 1915.
- Specht (F.) — v. Boehm.
- Stanford University Publications — v. Espinosa.
- Straparola (Giovanfrancesco). Le piacevoli notti. (*Editio princeps*: Vinegia 1550—1553.)
- Suomi — v. Kallas, Kettunen.
- Šaulić (Novica). Srpske narodne priče iz zbirke narodnih pripovjedaka. I 2. Beograd 1925.
- Šmits (Schmidt) (P.). Latviešu pasakas un teikas. I—III. Rīgā 1925. 26. 27.
- Tolstoj (L.). Il lavoro di Dio (racconto). (Cf. Maksimov, Univ. chrestom. I 75—78.)
- Tönnisson (M.). Ennemuistsed luuletused. I. Wiljandi 1880.

- Vasiljev (M. A.). Pamjatniki tatarskoj narodnoj slovesnosti. Skazki i legendy. Kazanj 1924.
- Verbieckij (V. I.). Altajskije inorodecy. Moskva 1893.
- de Vries (Jan). Volksverhalen uit Oost-Indië. Zutphen 1925.
- Waltmann (Johann Paul). Der in allen Wissenschaften erfahrene und wohlstudirte Pickelhering. Röthenbach 1733.
- Wesselski (Albert). 'Die Scheune brennt'. Zeitschr. d. V. f. Vk. 26 (1916), 370 s.
- Wichmann (Yrjö). Syrjänische Volksdichtung. Helsinki 1916. (= Mémoires de la Société Finno-Ougrienne 38.)
- Wisser (Wilhelm). 'Die Scheune brennt!' oder die sonderbaren Namen. Zeitschr. d. V. f. Vk. 27 (1917), 135 s.
- Wossidlo (Richard). Raccolta inedita di materiali folklorici e linguistici meeleburghesi (più d'un milione di schede!). (Waren in Mecelemburgo.)
- Zanazzo (Giggi). Novelle, favole e leggende romanesche. Torino-Roma 1907.
- Zapiski (Imperatorskago) Russkago Geografičeskago Obščestva po otděleniju etnografii. 1 — . . . . 1867 — . . . .
- Zaunert (Paul). Deutsche Märchen aus dem Donaulande. Jena 1926. (Märchen der Weltliteratur.)
- Zeitschrift des Vereins für Volkskunde. 1 — . . . . Berlin 1891 — . . . .
- Zelenin (D. K.). Opisanije rukopisej Učonago Archiva Imperatorskago Russkago Geografičeskago Obščestva. I—III. Petrograd 1914. 15. 16.
- Velikorusskija skazki Permskoj gubernii. Petrograd 1914. (= Zapiski I. R. G. O. po o. e. 41.)
- Velikorusskija skazki Vjatskoj gubernii. Petrograd 1915. (= Zapiski I. R. G. O. po o. e. 42.)
- Živaja Starina. 1 — . . . . S.-Peterburg 1890 — . . . .

## Indice.

Præmio . . . . .	pag.	3
Abbreviazioni . . . . .	"	6
1. Le tre questioni (Aarne 922) . . . . .	"	7
2. Il lupo e le tre ocarine (Aarne [123]) . . . . .	"	8
3. La Rosina e il Mago . . . . .	"	10
4. I due fagioli (Aarne 170 *) . . . . .	"	11
5. Le tre arancie (Aarne [403]) . . . . .	"	12
6. Il gatto Mau (Aarne 480) . . . . .	"	14
7. Pipetta e San Pietro (Aarne 785) . . . . .	"	15
8. Rifarà porta l' allegria (Aarne 1940) . . . . .	"	16
9. Le tre sorelle (Aarne 707) . . . . .	"	17
Opere citate . . . . .	"	19